

CATANZARO - Perché il PCI si è astenuto nel voto

IL BILANCIO '76 DIMOSTRA LA NECESSITÀ DELL'INTESA

La posizione del nostro partito è severamente critica ma non si è voluto privare il Comune di uno strumento necessario alla sua attività - Metodi e scelte vecchie che debbono essere rovesciati

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 7

Con il voto di astensione del proprio gruppo sul bilancio di previsione del Comune per il 1976 il PCI ha voluto non solo esprimere la sua posizione critica su un documento che sia nel metodo che nei contenuti non ha chiesto il consenso della popolazione, delle categorie cittadine, delle varie espressioni sociali e dei sindacati, ma anche il senso di responsabilità che anima nel quadro dell'intesa comunista, i quali con coerenza non hanno voluto privare il comune dello strumento necessario per svolgere la propria attività.

Inaugurata a Viagrande una nuova sezione del PCI

CATANZARO, 7

E' stata inaugurata domenica una nuova sezione del partito a Viagrande. Alla manifestazione inaugurale è intervenuto il compagno Guido Abbadesse, della segreteria della federazione.

L'esperienza di questa nuova sezione — che conta già 40 iscritti — dimostra ampiamente che anche durante la campagna elettorale si possono compiere consistenti passi in avanti nel tesseraamento al partito.

I risultati — già soddisfacenti — raggiunti quest'anno possono, dunque, essere ancora ulteriormente migliorati. Attualmente la federazione di Catania ha raggiunto il 102% del tesseraamento dello scorso anno. Degli oltre 1200 iscritti le donne rappresentano una significativa percentuale: 18% nella sola provincia.

Da segnalare, inoltre, che il partito si è rafforzato anche nelle zone dove era tradizionalmente debole.

Piccola antologia della propaganda scudocrociata in Sicilia

Dal vecchio telegramma al candidato ecologico

Salvo Lima, prudentemente, si affida al tradizionale sistema delle mance e delle trovate pre-elettorali - Nino Avola, più audace, ama, invece, paragonarsi a un laghetto di montagna limpido e cristallino (marca AZASI)

Al dott. Lillo PICCICHE' CAPO GRUPPO D.C. - ALCAMO

Aderendo sue sollecitazioni, mi est gradito comunicare viene disposto Cassa Mezzogiorno corso al Finanziamento 100 milioni RIATTAMENTO SCUOLE; Perizia suppletiva 14.624.000 IMPIANTO POLISPORTIVO; Perizia suppletiva 25 milioni A S.I.O.

Dr. SALVO LIMA SOTTOSGEGGIATO STATO BILANCIO

Ecco la «trovata» elettorale della DC alcamense per fare propaganda in qualche modo al «sottosegretario al bilancio» Salvo Lima. L'ex sindaco paterniano ha inviato al suo capogruppo consigliere della cittadina questo telegramma nel quale la città di farsi bello per i finanziamenti erogati dalla Cassa per lo sviluppo, le scuole, asili, impianti ricreativi per la gioventù. Il capogruppo ne ha diffusa centinaia di copie per le strade. Si affrettano poco da stupirsi, sono i soliti metodi.

Ebbene, non vuol forse dir nulla che siano questi soliti vecchi metodi della «politica delle mance» a caratterizzare la campagna elettorale di questa DC siciliana, che qualcuno cerca di spacciare per «nuova»?

Il commerciante dovrà bussare a quella stessa porta, e così via, in un sistema di mance, di clientele e di ricatti che ha fatto il grande successo di questa DC siciliana, anche dentro la DC siciliana le spinte di rinnovamento che pure alcuni settori di essa avevano manifestato, assorbiti dalla parte d'ordine di unità attorno a cui ruotano le lotte popolari.

E' questa la nostra «trovata», una trovata che consideriamo valida non solo in periodo elettorale, ma come campione del rinnovamento che si rinnova e si rinnova alla realtà che compie un partito come il nostro, che vuole essere la patungola di avanzamento e lo specchio di un nuovo modo di fare politica, un modo qualunque lo stesso linguaggio di responsabilità.

Deve essere un brutto tiro. Se no non c'è altra spiegazione per questo deprimi in due colori a firma dei «giornali» DC di Modica, che non in copertina il motto «La nuova DC è già cominciata» e, nell'interno, è dedicato interamente all'assessore regionale alla PI Nino Avola, di cui si offre, oltre alla solita schiacciata biografica, ed alla tradizionale etichetta di profilo ed a mezzo busto, un'apassionata apologia.

Eccola: «Parlare di Nino Avola — affermano i giovani apologeti — è come immergersi in un laghetto di montagna, dove l'acqua appare limpida e cristallina, e dove i buoni profumi degli alberi che lo circondano danno una carica di vitalità e fanno prepotentemente ricordare che nel mondo esistono ancora le cose buone e naturali... insomma, come natura creata. DC conservata».

L'assessore-culturale ha, oltre a questi meriti ecologico-ricostituenti, anche altre specifiche prerogative: «L'assessore culturale del nostro Nino» si fonda su una «diversità insostituibile» che questa ancora intatta (pensiamo per merito del clima e del sole, n.d.r.), proprie di ognuno di noi (bontà loro), consistono Tabula, Tarquinia, tra le altre, della «modestia», ma inusitata dalla certezza ed una profonda conoscenza nei fatti propri ideali di democrazia e di libertà».

Ma il nostro Robinson ha anche una sua storia personale, che spiega questo affollarsi di meriti: l'assessore-conservatore infatti «è figlio del popolo, ed è in mezzo alla gente comune che egli ritrova se stesso e dà il meglio di sé (dopo i ricorrenti bagni di cultura determinati dalla frequentazione pressoché quotidiana dell'assessore agli enti locali Muratore ed i ripetuti contatti con quel campione di aristocratica onestà che è il professor Saverio Terranova), ed è certo ai figli del meno abbienti, dei contadini, degli operai, in quanto presenta forti idee che avrà pensato quando, dopo aver lottato con tutte le sue forze nella qualità di assessore alla PI ha varato un provvedimento tanto atteso: la distribuzione dei libri, gratuiti a tutti gli alunni della media inferiore».

Ma i «figli del meno abbienti» hanno anche altri motivi di commossa gratitudine: 20 leggi regionali varate «ridando ad un assessore che tutti considerano un vero e proprio eroe», una causa di riprova per anziani, l'edilizia, ecc. Sicché, concludono i giovani fansi «Nino Avola e tutti noi, rappresento Modica con tutte le sue cose più belle e meno belle (toleramo ben dire), scendendo nella vita di tutti i giorni, una cosa vada bene perché tutte le altre ci sembrano meno brutte e anche per questo che Nino Avola è sempre per Modica il numero uno», che poi, come è intuibile, è il numero della lista per le regionali.

A Roma per dire simili cose di un uomo sono più stringati ed una persona così la chiamano «Er più», e badano a salutarlo quando passa per la strada. Ma, si sa, il numero uno, dopo aver fatto la sua parte, deve sparire, e sparire, quel che colpisce è questo: che di tutte codeste virtù è bella del «nostro Nino» non ce ne eravamo mai accorti. Tranne una volta, che lo sospettammo, in un'occasione, quando, per un certo periodo, fu ammesso nella sua persona che eravamo attribuiti. Dio ci perdoni — al dopo barba.

Udito nell'obscuro Tra scudo e fiamma

Il quotidiano sassarese ha deciso in modo chiaro la sua collocazione elettorale. E' una scelta discutibile, ma potrebbe essere rispettabile se non scadesse, proprio nei titoli, a conclusioni di una rozzezza frazionata incredibile.

Il direttore, Vincenzo Parisella, nell'editoriale di prima pagina accetta la teoria della sovranità limitata. Forse sbagliano — egli dice in sostanza — coloro che, in caso di governo comunista, farebbero il cordone sanitario intorno all'isola, ma dobbiamo pur subire il ricatto. Ecco le parole testuali: «Non ci basterebbe dire che sbagliano. Se non ci fosse un'organizzazione come questa non le sta più bene averci come soci... dovremmo essere noi ad uscire».

In altre parole, si ripete sulle colonne de «La Nuova Sardegna» il motto dominante della campagna elettorale democristiana: «Se votate PCI, gli americani non ci daranno soldi». Un'organizzazione come questa non le sta più bene averci come soci... dovremmo essere noi ad uscire».

Il livello più incredibile il giornale lo raggiunge nella cronaca sassarese, dove il nostro Robin Hood (al secolo Roberto Stefanelli) con toni squallidi e volgari quanto mai, parte lancia in resta contro i comunisti.

Non siamo in grado di scendere al suo basso livello, ma non possiamo fare a meno di domandarci come sia possibile che un giornale, nel passato rappresentativo nel bene e nel male della borghesia intellettuale sassarese, dia spazio sulle sue colonne agli sfoghi di viscerale anticomunismo di un simile personaggio.

Non è certo questa la presentazione più idonea ad accreditare il ruolo rinnovatore che i proprietari della società editrice (ovvero gli industriali petrolchimici della SIR) intendono attribuirsi in Sardegna e fuori.

Non meraviglia che sia proprio questo sassarese l'unico giornale sardo che accetta la pubblicità elettorale a pagamento del partito di Almirante. Ancora una volta viene fuori come una sottile parata di «nuovo» nascondendo una realtà molto più vecchia. Non si illudano: il nero è destinato a sparire. Anche se riproposto, con tutte meno fosche, dal Fanfan-crociato.

Assenteismo? Quello sì che se ne intende

Mancano 12 giorni alla fine di questa campagna elettorale e il senatore Amintore Fanfani ha fatto le mani avanti e detto: «Se danno noialtri buona parte della colpa delle cose non vanno in Italia e del sottosviluppo del Mezzogiorno. Gli era al fianco il ministro Giovanni Gioia fanfaniano di ferro, che di assenteismo se ne intende. Ma il regime crociato deve essere troppo caro al senatore, il quale, se è lasciato scappare, tra l'altro, un certo assenteismo ci ha costruito un impero.



Il mini-crociato ci riprova

Un gioco ignobile e irresponsabile

Adesso a Bari è sceso in campo direttamente l'assessore regionale democristiano, il prof. Matteo Fantasia. Con una lettera del 3 giugno inviata ai presidenti e ai commissari degli enti ospedalieri della regione, al presidente del comitato regionale di controllo e al presidente delle sezioni provinciali dell'ARPS, l'assessore Fantasia sollecita le amministrazioni ospedaliere a considerare benevolmente le richieste contenute nel protocollo aggiuntivo all'integrazione regionale del 3 luglio 1975.

Si tratta di una iniziativa ignobile. Come è noto il cosiddetto protocollo aggiuntivo è un accordo sottoscritto recentemente dall'ARPS, l'Associazione regionale pugliese ospedalieri, dalla FISO-CIS e dalla UI ASSA con il quale arbitrariamente si accordano ai settori più carenti della direzione amministrativa degli ospedali una serie di congrui aumenti salariali che stravolgono in maniera eclatante i principi di perequazione salariale e di giusta retribuzione riconosciuti nell'accordo nazionale di lavoro della categoria, che in Puglia è stato firmato contro le tenaci resistenze dei settori privilegiati del vecchio sistema della ripartizione corporativa e clientelare dei compensi.

L'iniziativa del prof. Fantasia, uomo legato a doppio filo all'on. Lattanzio, padrone degli ospedali in Puglia, è ignobile perché fornisce l'opportunità politica ad un accordo che in maniera scandalosa rischia di affossare i principi stessi del contratto di lavoro della categoria. E' ignobile perché attribuisce la copertura politica della giunta regionale ad una manovra finanziaria elettorale finalizzata a vincere questo accordo, e stato il presidente dell'ARPS, Enzo De Cosmo, candidato democristiano alla Camera e uomo di Lattanzio. Ed è una manovra bugiarda e ipocrita.

Il prof. Fantasia, volando la stessa autonomia di valutazione dei consi di amministrazione degli ospedali, e dei privilegi, propone, con inqualificabile irresponsabilità, di arretrare un nuovo grato colpo all'assistenza sanitaria in Puglia. Di questo gesto inaudito il prof. Fantasia e il suo partito, la Democrazia Cristiana, non possono non accollarsi per intera la pesante responsabilità politica.

a. a.

Nuccio Marullo

CATANZARO - Clamorosa svolta nelle indagini

Truffa degli alluvionati: manette ad un albergatore

Il Comune pagava fior di quattrini per le famiglie che dovevano essere alloggiare negli alberghi ma finite, invece, in casupole di legno

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 7

Manifestazione con Villari a Catanzaro

CATANZARO, 7 «Mezzogiorno e crisi del Paese» è il tema dell'incontro che avrà luogo mercoledì a Catanzaro nel salone del Jolly Hotel con inizio alle ore 20. Ad aprire la discussione sarà il compagno professor Giovanni Mastroianni, docente all'università della Calabria. Concluderà l'on. sottosegretario Ernesto Pucci, personaggio di spicco della DC calabrese. Nell'ambito della campagna elettorale, contro il compagno prof. Rosario Villari capitolista per il PCI alla Camera.

Giovani dell'Azione cattolica di Cefalù voteranno comunista

PALERMO, 7

Anche a Cefalù un gruppo di giovani dell'azione cattolica ha espresso il proprio impegno a sostenere le liste del PCI nella campagna elettorale. L'adesione è stata annunciata in occasione di una manifestazione, presieduta dal compagno on. Panerazio De Pasquale, capogruppo all'ARS.

Una nota della CdL

A proposito dei rilievi all'INPS di Palermo

PALERMO, 7

La Camera del Lavoro di Palermo dà atto in una sua nota all'on. Nino Muccio: di un equivoco sulle sue responsabilità, nella veste di Presidente dell'INAM, circa i rapporti tra l'istituto e alcuni consulenti legali, ometto, nel luglio scorso, di un articolo pubblicato nelle pagine regionali dell'Unità, e di un manifesto della CdL, che prendeva le mosse da essi.

prosegue la nota della Camera del Lavoro, quando si affermava a proposito dei rilievi, mossi dalla Corte dei Conti alla gestione dell'ente, anche in riferimento a spese effettuate per compensi a professionisti, da successive e più approfondite indagini è risultato non riguardare la sede INAM di Palermo, e quindi l'on. Muccio, ma piuttosto essere una critica mossa dalla Corte dei Conti all'istituto Nazionale dell'assistenza Malattie nel suo complesso.

Il sindacato precisa che il manifesto tendeva a non offendere la persona del presidente dell'istituto, ma a costituire una semplice critica sindacale. In particolare,

lo Mannarino, 41 anni, proprietario e gestore dell'Hotel S. Antonio, il Mannarino è imputato di aver aggravato e continuato, oltre che di falso materiale commesso da privato in atti di uffici.

Le indagini del giudice, relative ad una vicenda che è emblematica del malgoverno che la città ha dovuto subire in questi anni, presero le mosse qualche mese or sono da un verbale della Commissione comunale di assistenza presieduta dalla comunista Luna Paparò, verbale che successivamente fu inviato alla Magistratura. La decisione di interessare il giudice del caso scaturì dall'indagine condotta in materia dalla stessa Commissione, sulla sistemazione e sulla assistenza che il Comune aveva prestato alle famiglie private dalla città.

In base a questo verbale, emanato in data 20 gennaio, veniva, di fatto, chiaramente alla luce che nessuna delle famiglie coinvolte aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe di rivera, insomma) e che erano state allagate con la gestione del Comune, una decina di famiglie. Una decina di famiglie, a cui erano state allagate in caso o in casupole di legno o comunque non chiaramente archivi nel mese di novembre.

In base a questo verbale, emanato in data 20 gennaio, veniva, di fatto, chiaramente alla luce che nessuna delle famiglie coinvolte aveva pagato o doveva pagare circa un milione al mese (tariffe di rivera, insomma) e che erano state allagate con la gestione del Comune, una decina di famiglie. Una decina di famiglie, a cui erano state allagate in caso o in casupole di legno o comunque non chiaramente archivi nel mese di novembre.

Con questo «retrospectiva», in seguito all'indagine di lì a qualche mese sarebbe provocato da parte della Magistratura la emissione di una comunicazione giudiziaria e quindi la formalizzazione dell'inchiesta a carico dell'ex assessore ai Lavori Pubblici, il socialista Domenico De Girolamo.

Ma altre vicende comunali, tutte relative all'operato della giunta di centro sinistra di Francesco Pucci sono, come si è visto, state allagate con la gestione del Comune, una decina di famiglie. Una decina di famiglie, a cui erano state allagate in caso o in casupole di legno o comunque non chiaramente archivi nel mese di novembre.

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 7

Il movimento «Cristiani per il socialismo» ha invitato il proprio aderente e più generale i cattolici progressivi a votare per le liste dei partiti di sinistra. L'invito è stato rivolto nel corso di una manifestazione svolta la sera di martedì 1 giugno ad Arcavacata, presso l'aula circolare dell'università della Calabria, alla presenza di don Natale Bianchi, già parroco di Gioiosa Jonica, sospeso a divinis dalle gerarchie ecclesiastiche per le sue posizioni ed esponente di punta del movimento «Cristiani per il socialismo» in Calabria.

Ed è evidente che per raggiungere questi obiettivi il movimento «Cristiani per il socialismo» in Calabria, a presiedere la manifestazione saranno, oltre a don Natale Bianchi, i compagni Franco Ambrogio, segretario regionale del PCI, e Pietro Fantozz, segretario provinciale del PCI, e il segretario regionale del PDUP e candidato nella lista di Democrazia Proletaria.

Ed è evidente che per raggiungere questi obiettivi il movimento «Cristiani per il socialismo» in Calabria, a presiedere la manifestazione saranno, oltre a don Natale Bianchi, i compagni Franco Ambrogio, segretario regionale del PCI, e Pietro Fantozz, segretario provinciale del PCI, e il segretario regionale del PDUP e candidato nella lista di Democrazia Proletaria.

POTENZA: incontro-dibattito con Piero Praesi, candidato nelle liste comuniste

Gli indipendenti col PCI per rinnovare il Paese

La campagna elettorale in Basilicata e le menzogne dc - Il rapporto fra cattolicesimo e marxismo - Stare con i comunisti non contraddice la coscienza religiosa

POTENZA, 7

Si è svolto ieri a Potenza, nel cinema Due Torri, l'incontro-dibattito con Piero Praesi, indipendente cattolico, candidato nelle liste del PCI al Parlamento. Siedevo alla presidenza anche il cardiologo Domenico Paciello, candidato indipendente per il PCI al Senato nel collegio di Potenza e Antonio Miciele della Federazione del PCI. Giacomo Schettini, segretario regionale del PCI ha aperto la manifestazione facendo il punto sullo svolgimento della campagna elettorale in Basilicata. Egli ha denunciato la propaganda falsa e ingannevole condotta dai candidati democristiani in Lucania. I notabili dc affermano senza ritegno di aver votato in Parlamento per non far arrestare il fascista Saccucci (ve-

dremo come voteranno mar- camente a carico dell'ex assessore ai Lavori Pubblici, il socialista Domenico De Girolamo.

Le motivazioni di fondo della scelta della candidatura nelle liste del PCI; il rapporto tra marxismo e cattolicesimo; il rapporto con la Chiesa; la coscienza politica; il rapporto tra cultura e politica; Piero Praesi, nel rispondere alle domande, si è rallegrato al tema fondamentale della libertà di scelta politica dei cattolici. Decidere di schierarsi a sostegno della politica del PCI — per il quale l'unità di tutte le forze sane del Paese è necessaria per uscire dalla crisi — non è in contrasto con le coscienze religiose. La dc, ha concluso Praesi, va ridimensionata perché ne esca battuta la sostanza conservatrice e sia reso possibile un giusto rapporto col PCI e le forze emergenti.

o. c.